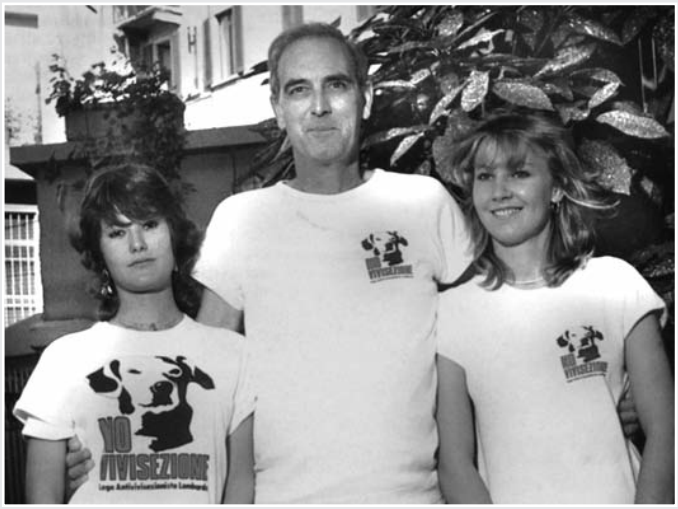
IN PRINCIPIO FU LA BORSA DI STUDIO
La grande intuizione di Kim Buti

di Giovanna Tarquinio, del consiglio direttivo Leal, iscritta all'associazione dal 1978

Non è stato facile per la Leal dei primi anni Ottanta del secolo scorso lanciare la parola d'ordine "finanziamo lo sviluppo dei metodi alternativi". A contrastarla c'erano non soltanto i professionisti della vivisezione, persino alcune associazioni animaliste ebbero a ridire in modo violento. L'accusa era di volersi occupare di questioni per le quali non eravamo competenti! I metodi alternativi - ci dicevano - vanno lasciati a chi se ne intende, alla Ricerca ufficiale, sì, proprio quella che traeva il suo massimo beneficio dalla vivisezione... Ma Kim Buti, fondatore, animatore e leader della Le.A.L. (acronimo per Lega Antivivisezionista Lombarda) aveva visto giusto. E il "Fondo Metodi Alternativi Le. A.L." che nacque allora è diventato un simbolo per tutto il movimento antivivisezionista italiano. Partiamo quindi da qui per raccontare alcuni punti salienti della nostra storia, che è la storia di un impegno pionieristico sia teorico sia fortemente pratico e concreto contro la sperimentazione animale.

Anno 1981. Sull'esempio di alcune associazioni americane, la giovane Leal (era stata fondata nel 1978) lancia l'idea di raccogliere fondi da destinare a coloro che presenteranno dei progetti per lo sviluppo di metodi di ricerca scientifica senza animali. Si punta a raccogliere 18 milioni di lire per finanziare una Borsa di studio della durata di due anni.
Anno 1982. Kim Buti partecipa al VII Congresso Nazionale della IAAPEA. (International Association Against Painful Experiments on Animals) dove viene eletto vice Presidente e propone di creare una Banca dati internazionale sui metodi alternativi già in uso.
Anno 1985. La Leal assegna la prima Borsa di Studio del valore di 18 milioni per una ricerca in vitro presso l'Istituto Farmacologico dell'Università di Milano.
Anno 1986. Il giornale della Leal *La voce dei senza Voce* pubblica un primo rapporto sulla Borsa di Studio, di cui usufruiscono il prof. Clementi e la dott.ssa Cabrini, impegnati a dimostrare la possibilità di fare a meno degli animali nel campo della neurotossicologia. Già i primi risultati sono ottimi. Ai due ricercatori si affiancherà successivamente la dott.ssa spagnola Azucena Ogado Esparis, che sarà la relatrice finale dello studio e dei risultati ottenuti.
Anno 1987. La Leal bandisce un concorso per attribuire due Borse di Studio di 18 milioni l'una per lo sviluppo di metodi alternativi. Istituisce anche due premi da 1 milione di lire l'uno per due tesi di laurea conseguite nelle facoltà di Farmacologia, Medicina, Biologia, Chimica. E altri due premi di 1 milione di lire l'uno per tesi di laurea conseguite nelle facoltà di Filosofia, Giurisprudenza o Teologia sul tema dei Diritti animali.
Anno 1993. Vincono una Borsa di Studio le dottoresse Maria Raffaella Biasini, Anna Termellini, Renata Briano per lo studio in vitro di tessuti umani sottoposti ad agenti mutageni di vario tipo. Uno studio reso possibile ricorrendo alla Banca dei tessuti umani che raccoglie le biopsie intraoperatorie, senza sacrificio di animali.
Anni 1995/96. La Leal collabora con il Centro di Cosmetodologia di Padova e la ECOTOX LDS di Milano, attribuendo una Borsa di Studio ad Antonio Bettero, membro della Limav (Lega Internazionale dei Medici per l'abolizione della vivisezione) e docente all'Università di Padova. L'obiettivo è valutare l'applicabilità dei test di tossicità in vitro Microtox per testare gli ingredienti dei prodotti di cosmesi senza ricorrere a test animali quali il famigerato Draize test (condotto sugli occhi dei conigli), risparmiando anche in termini economici.
Anno 1997. Il test in vitro Microtox viene ufficialmente inserito nella rete di monitoraggio dell'Osservatorio termale Permanente (OTP) dell'Università di Padova, per valutare la tossicità potenziale della matrice fangosa.



Kim Buti con due attiviste della Leal, in una foto del 1981.

Anno 2001. Una nuova Borsa di Studio intitolata "Kim Buti-Didattica senza animali" viene finanziata con lo scopo di sostituire, possibilmente in tutta Europa, la didattica che fa uso di animali. La Leal. fornisce gratuitamente a tutte le università interessate le metodologie alternative impegnandole al loro utilizzo per un anno. L'iniziativa è patrocinata e in parte finanziata da alcuni comuni e province italiane per offrire gratuitamente le seguenti metodologie sperimentali:
- Modelli riproduttivi di animali e umani
- Film e video
- Simulazioni computerizzate

Sull'esempio di alcune università Usa, ci sono anche programmi multimediali che incorporano video, suoni, grafici e test, che si possono adattare a seconda delle necessità per sostituire i tradizionali e ripetitivi esperimenti didattico-dimostrativi condotti sugli animali, risparmiando tanta quanto inutile sofferenza e nel contempo garantendo la qualità e validità dei risultati.